

Capri, il giallo due anni dopo

Costumista morto immagini e cellulare «Ecco i nodi irrisolti»

IL MISTERO

Leandro Del Gaudio

A due anni di distanza, il vero mistero resta uno: come ha fatto a lasciare i Giardini di Augusto. O meglio: come, quando, da che parte è riuscito a lasciarsi alle spalle il set cinematografico allestito dalla produzione del film Parthenope. Capri, fine estate del 2023. È il primo settembre di due anni fa, quando sparisce Luca Canfora, costumista di riconosciuta esperienza, nel pieno di una giornata di lavoro. Viene trovato morto, in acqua, a pochi metri dalla costa, sotto il costone di via Krupp. Non aveva la felpa con cui la mattina si era recato al lavoro, era in bermuda, non aveva il telefono cellulare, era scalzo. Uno scenario per molti versi noto, alla luce degli accertamenti investigativi condotti in questi due anni di indagine: sulle prime si è parlato di suicidio, poi il quadro investigativo è cambiato. Si è passati dall'ipotesi di istigazione al suicidio, all'ipotesi di omicidio volontario. Indagine contro ignoti, non ci sono indagati, ma i nodi da sciogliere sono tali da non consentire di sottoscrivere una archiviazione del fascicolo tanto a cuor leggero. Anzi. In due anni di inchiesta, la Procura di Napoli ha addirittura riesumato la salma di Canfora, nel tentativo di rispondere alle istanze della famiglia del costumista (rappresentata dal penalista Giuseppe Russo-divita). Due autopsie, tanti sopralluoghi, perizie mediche affidate a specialisti differenti, un fascicolo ancora aperto. Inchiesta condotta dal pm Silvio Pavia, magistrato in forza alla Procura di Napoli guidata dal procuratore Nicola Gratteri, proviamo a mettere a fuoco alcuni punti certi emersi dagli accertamenti della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci.

IL SET

È il punto chiave del giallo. Alla fine dell'estate di due anni fa, il set di Parthenope era allestito all'interno dei Giardini di Augusto, zona coperta dalle telecamere di sicurezza. E sono proprio le immagini del circuito di videosorveglianza ad offrire un primo nodo irrisolto: già, per-

► Inchiesta per omicidio (senza indagati) ► Non ci sono frame dell'uscita del 51enne
ecco cosa sta emergendo dalle verifiche dal set allestito nei Giardini di Augusto



L'ISOLA Il primo settembre di due anni fa sparisce Luca Canfora, abile costumista, nel pieno del lavoro. La mattina dopo viene trovato morto, in acqua, a pochi metri dalla costa di via Krupp

TROVATO IN MARE PRIVO DI VITA MA IL SUO TELEFONINO HA FUNZIONATO 24 ORE DOPO IL DECESSO «POI ZERO CONTATTI»

ché il costumista viene inquadrato mentre di primo mattino fa ingresso all'interno della zona dei Giardini di Augusto. Il suo volto e la sua sagoma sono ben visibili grazie alle telecamere. Poi, però, il set si svuota subito dopo una pausa tecnica, ma non c'è alcuna traccia del pas-

saggio di Luca verso l'esterno dei Giardini di Augusto. Immagini passate al setaccio per ore, la stranezza è questa: tutti gli altri lavoratori vengono riconosciuti mentre escono dal set, ma manca Luca. Dunque, le domande: da che parte è uscito? C'è un gap tecnico nelle imma-

Il blitz

Coltivava marijuana arrestato a Sorrento

Aveva trasformato un terreno agricolo in una piantagione di marijuana. È accaduto a Sorrento dove, nella giornata di venerdì, la polizia ha arrestato un 40enne sorrentino con precedenti di polizia, anche specifici, per detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato sorpreso mentre era a lavoro per accudire le piantine. Dalle attività svolte dagli agenti, è emerso che l'uomo aveva coltivato ben 32 piante. I controlli si sono poi estesi anche ad un capannone situato poco distante dal terreno agricolo, dove è stata ritrovata una busta contenente circa 800 grammi di marijuana e un panetto di hashish del peso di circa 70 grammi. L'uomo è stato così arrestato. Aveva allestito una vera e propria azienda agricola destinata alla coltivazione di droga che avrebbe poi rivenduto sulle principali piazze della zona riuscendo così ad avere enormi guadagni, bypassando il passaggio dell'acquisto da fornitori terzi.

gini o la sagoma del professionista viene coperta dal movimento di altre persone? Fatto sta che pur non volendo necessariamente coltivare un'ipotesi delittuosa, nessuno ad oggi è in grado di spiegare come abbia fatto a lasciare il suo posto di lavoro. Ma restiamo nella zona dei Giardini di Augusto: in questi anni, la Procura ha monitorato l'unico ingresso del parco; uno screening è stato effettuato anche su una seconda potenziale via di uscita che all'epoca era completamente inibita da un cancello chiuso. Un cancello che non risulta forzato e che non recava i segni di un'apertura estemporanea.

IL CELLULARE

L'altro nodo da sciogliere riguarda il telefono cellulare. Non è finito in acqua assieme al costumista. Di sicuro ha continuato a funzionare 24 ore dopo l'avvenuto decesso di Luca, secondo quanto emerso dall'analisi del tabulato. Del cellulare nessuna traccia. Gli ultimi squilli, successivi alla scomparsa di Luca, consentono di geolocalizzare il telefono nel centro di Capri, anche se - visto il traffico telefonico di estate - non è possibile risalire a una strada precisa.

L'AUTOPSIA BIS

È il documento firmato dopo la riesumazione del corpo, che alimenta dubbi anche sulle cause della morte. Nei polmoni è stata rinvenuta acqua di mare, ma non in quantità tale da suffragare l'ipotesi di una caduta dall'alto. Anche l'ipotesi del volo spontaneo dalla zona dei Giardini di Augusto o di via Krupp non regge, perché la caduta sarebbe stata frenata da spuntoni di roccia e da sterpaglie. Una traiettoria che comunque non sarebbe passata inosservata, dal momento che la zona - in quel periodo - era piena di turisti e di natanti a pochi metri dalla costa. Tanti nodi in un fascicolo che ora attende una definizione, in una traiettoria investigativa che sappia rispondere almeno al quesito numero uno: come ha fatto il corpo di Luca a finire in acqua? Come ha fatto il costumista a lasciare i Giardini di Augusto? Cosa o chi lo ha spinto nelle acque dell'isola azzurra?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portici, schianto sulla A3 indagato il conducente l'accusa: duplice omicidio

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo

Per la morte di Vincenzo Cozzolino e Salvatore Izzo c'è un indagato. È il conducente dell'auto nella quale i due ragazzi viaggiavano. Anche lui giovanissimo, dovrà sostenere la pensata accusa di duplice omicidio stradale. È uno dei due sopravvissuti al tamponamento di domenica mattina sulla Napoli-Salerno, all'altezza dello svincolo di Portici. Gli agenti della sezione Polstrada di Anghi stanno aspettando di poter sentire anche la sua versione dei fatti per chiudere così il cerchio sulla dinamica di quanto accaduto. Ma il ragazzo è ancora grave e ricoverato in prognosi riservata.

GLI ACCERTAMENTI

Ieri mattina il comandante della



LA TRAGEDIA Le auto incidentate in alto, da sinistra, i due morti Vincenzo Izzo e Salvatore Cozzolino

Polstrada di Anghi ha chiamato personalmente i genitori di Cozzolino e di Izzo per spiegare loro lo stato delle indagini. Ma, soprattutto, per spiegare che la procura di Napoli ha disposto degli accertamenti autoptici che, però, non sono ancora stati fissati dal magistrato Le salme, dunque, restano al momento ancora sotto sequestro, una si trova nell'obitorio dell'Ospedale del mare e l'altra in quello del Cardarelli. Gli accertamenti peritali aiuteranno a capire se i due giovani sono morti sul colpo e, soprattutto, cosa può aver causato il loro decesso. Anche le due auto sono state sottoposte a sequestro e saranno oggetto di accertamenti tecnici necessari per capire la velocità alla quale viaggiavano. Non trapelano indiscrezioni sui risultati delle analisi tossicologiche eseguite su tutti i ragazzi coinvolti: i quattro amici di Torre Annunziata e gli altri tre



feriti lievi che erano a bordo dell'altra auto ma soprattutto sui due che erano alla guida. I ragazzi che erano sull'auto tamponata dalla A3 dei giovani torresi, sono riusciti ad uscire da soli dall'abitacolo ed hanno atteso

SALME E VETTURE SOTTO SEQUESTRO LA PROCURA DISPONE NUOVI ACCERTAMENTI POSSIBILE CAUSA: UN COLPO DI SONNO

l'arrivo della polizia stradale e delle ambulanze ai lati della corsia sud della A3. Intanto il giovane ricoverato in prognosi riservata al Cardarelli è ancora grave ma le sue condizioni restano stabili: i sanitari continuano a fare tac ed analisi per verificare le sue condizioni ma resta il problema grave alla milza. L'altro invece resta ricoverato ancora, sotto osservazione, al trauma center dell'Ospedale del mare.

LA DINAMICA

La dinamica sarebbe chiara agli investigatori: sarebbe stata la A3 a tamponare l'auto che viaggiava

va davanti. Un impatto violento, probabilmente ad alta velocità, che ha terminato poi la sua corsa sulle barriere autostradali. Gli inquirenti non escludono che il giovane alla guida possa aver avuto un colpo di sonno. L'incidente, difatti, è avvenuto alle 6.40 dopo una nottata trascorsa a Napoli, i quattro amici di Torre Annunziata avrebbero trascorso insieme diverse serate nelle ultime settimane di agosto ed avrebbero anche festeggiato insieme il compleanno di Salvatore Izzo il 17 agosto scorso. Il giovane ventiduenne avrebbe dovuto iniziare proprio ieri la sua carriera nei carabinieri. Il suo amico, di 27 anni, invece si sarebbe dovuto ricostruire una vita in Campania dopo essere rientrato dall'Umbria dove era rimasto a vivere anche quando i genitori avevano deciso di tornare a Torre Annunziata. Per i funerali il sindaco Raffaele Perrotta ha proclamato il lutto cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I QUATTRO AMICI DI TORRE ANNUNZIATA ERANO A BORDO DELLA AUDI A3 CHE HA TAMPONATO LA VETTURA